

condanne per 105 anni e 6 mesi di reclusione e multe per quasi 9 milioni di euro sono state emesse dal sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Salvatore Curcio a conclusione dell'istruttoria. A Crotone alla sbarra ci sono 23 uomini di nazionalità turca, irachena, ucraina, greca, palestinese ed egiziana ritenuti gli scafisti di diversi sbarchi avvenuti nel 2010.

Intervista a Laura Boldrini

«Maggiori controlli coinvolgendo anche le navi commerciali»

La portavoce dell'Unhcr: «Sono 15 anni che dura questa emergenza. I Paesi rivieraschi devono fare di più. Il Centro di Lampedusa va riaperto subito»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

In una situazione altamente prevedibile non si può essere colti di sorpresa. Da quindici anni a questa parte l'"emergenza" è la normalità. Una normalità agghiacciante». A denunciarlo è Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). «È necessario incrementare il monitoraggio nel Mediterraneo da parte della autorità dei Paesi rivieraschi per evitare il ripetersi di queste tragedie del mare», rimarca Boldrini. «Queste traversate - sottolinea la portavoce dell'Unhcr - ormai sono diventate un vero e proprio azzardo, anche perché l'ultima preoccupazione di chi le organizza è proprio la sicurezza. Proprio per questo motivo è necessario rafforzare la rete di controlli da parte dei paesi rivieraschi, coinvolgendo anche le navi commerciali in transito nel Mediterraneo, in modo da intervenire tempestivamente per impedire che queste tragedie del mare si ripetano». Sull'ultima tragedia, Laura Boldrini racconta: «Abbiamo saputo di questo gommone in pericolo ieri mattina (lunedì, ndr) da un collega in Libia che aveva ricevuto una chiamata di soccorso dall'imbarcazione. Dicevano di avere il motore in avaria e di aver perso la rotta, raggiungendo che dieci di loro erano affogati dopo essere caduti in mare a causa di un'ondata anomala. Abbiamo subito girato la segnalazione alle autorità italiane, a Malta e alla Tunisia».

Un'altra tragedia nel Mediterraneo. Siamo di nuovo in una situazione di emergenza umanitaria?

«Con l'avvicinarsi della buona stagione arrivano anche le persone via mare. Questo sta diventando un fat-



Laura Boldrini

to fisiologico, perché fino a quando ci saranno luoghi di crisi, guerre, violazioni dei diritti umani, regimi che calpestano la libertà della persona, ci saranno sempre persone costrette a fuggire dal proprio Paese. E quello che sta succedendo ancora oggi in diverse aree non lontane dal Mediterraneo, e questo produce spostamenti forzati di popolazioni. La novità sarebbe che non arrivasse nessuno».

Come far fronte?

«Quello che stupisce è che ogni anno con l'arrivo delle persone via mare, si continui a parlare di emergenza. Una situazione che si ripete sistematicamente da 15 anni, come può essere ancora considerata una emergenza? In una situazione altamente prevedibile non si può essere

colti di sorpresa. Per quanto riguarda Lampedusa, si impone che il Centro di accoglienza venga riaperto nella parte non danneggiata dall'incendio dello scorso settembre».

Ma basta questo?

«No, non basta. È necessario anche riconsiderare l'ordinanza che dichiara Lampedusa "porto non sicuro". Perché questo impedisce di far sbarcare sull'isola i migranti soccorsi in mare, cosicché le motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza devono continuare la navigazione per altre 7 ore per giungere a Porto Empedocle. Queste modalità sguarniscono di mezzi necessari a ulteriori soccorsi. Inoltre, in questa ordinanza si cela anche una misura discriminatoria, perché l'isola è considerata "porto non sicuro" a cau-

Sbarchi

«Con l'avvicinarsi della buona stagione arrivano anche le persone via mare. È fisiologico. Basta con i respingimenti»

sa dell'inagibilità del Centro di accoglienza. Tale misura sembrerebbe mirata solo ai migranti, e non ad altri soggetti. C'è poi un'altra cosa importante da sottolineare...».

Quale?

«Se si vuole quanto meno ridurre il numero di morti in mare, bisogna riuscire a ottimizzare il meccanismo del soccorso che dovrebbe essere il più tempestivo possibile, andando oltre le dispute tra Stati, perché in mare non si può perdere tempo, e ogni ritardo può essere letale».

Oltre l'emergenza. Con quale approccio analitico alla questione dei flussi migratori?

«In questi anni, il flusso di migranti attraverso il Mediterraneo è stato misto, cioè sulle "carrette del mare" c'erano sia persone in fuga da guerre e persecuzioni, e dunque in cerca di protezione, sia migranti in cerca di migliori condizioni economiche. Per gestire questo flusso non si possono prendere scorciatoie, e cioè usare i respingimenti in alto mare come strumento di contrasto all'immigrazione irregolare. Questo principio, a noi già noto, lo ha di nuovo riaffermato il Consiglio d'Europa, che ha recentemente condannato l'Italia per aver respinto un gruppo di somali ed eritrei verso la Libia, senza aver dato loro la possibilità di fare richiesta d'asilo». ♦